

QUESTIONI DI LINGUA 6

SUGLI ETNICI E SUI COGNOMI PELORITANI DI ORIGINE GRECA

Riguardo i cognomi del territorio peloritano di origine tardo greca e bizantina, particolare attenzione è da riservare agli etnici, categoria di cognomi la cui radice rimanda al luogo di origine¹. Vi si compendiano cognomi con il suffisso in –iti, tra i quali Caminiti, Mammoliti, Militi, Minniti, Misiti, Panassiti, Parafioriti, Passaniti, Politi, Schifilliti, Scopelliti, e cognomi in –oti, spesso latinizzati, o più semplicemente adattati al dialetto locale, in –oto. Nella forma romanizzata –otu, tale suffisso è ancora individuata nel Valdemone, con maggiore riscontro nel territorio di Messina. È rilevante che quanto più ci si allontana dal capoluogo peloritano tanto più decresce l'ordinarietà di questa categoria di cognomi geograficamente individuabile, grossomodo, nel trigono tra capo Peloro, Taormina e Naso. Di tali cognomi alcuni sono di agevoli lettura, altri, la maggiore parte, velano un'ardua (talora impossibile) identificazione dei luoghi di origine legati spesso a trasferimenti dalla Calabria, e da immigrazioni dalle isole dell'Ionio e dell'Egeo, dal Peloponneso, finanche dalla fascia costiera della "Piccola Asia".

È questo uno dei reperti più suggestivi del patrimonio linguistico greco ancora riconoscibile nel territorio dello Stretto: centinaia di etnici, sorta di reliquie linguistiche ancora richiamate nel linguaggio comune, purtroppo non adeguatamente catalogati e studiati, di cui solo una parte è stata censita e pubblicata nel *D.E.T.I.*². La quantità è giustificata dal rimando non solo alle più importanti cittadine ma anche a costellazioni di borghi, casali, contrade, villaggi. La pertinenza dell'etnico abbraccia anche toponimi con radice latina, talora araba, per cui si assiste ad una sorta di grecizzazione globale degli etnici del Valdemone.

Tra i tanti etnici, si menzionano i seguenti che rimandano ai villaggi peloritani: 'cammaròtu (da Camaro), 'castanòtu' (da Castanea), 'cavvarusotu' (da Calvaruso), 'cumiotu' (da Cumia), 'faròtu' (da Faro), 'ganzirròtu' (da Ganzirri), giostròtu (da Giostra), 'gissòtu / ibbissotu' (da Gesso / Ibbissu), 'massòtu' (dalle Masse), 'miliotu' (da Mili), 'paciòtu' (da Pace), 'ringòtu' (da Ringo), 'saliciòtu' (da Salice), 'sammicelotu' (da San Michele), 'zaffiròtu' da Zafferia. Etnici compendiabili nella singolare definizione 'furiotu', riferito a chi giunge dalle 'forie', i paesetti sparsi tra le pendici collinari e le marine del territorio messinese, con maggiore peso delle pertinenze territoriali ioniche anziché le tirreniche.

Riguardo i municipi peloritani, ci si limita a ricordare i seguenti etnici: ‘aliòtu’ (da Ali), ‘antiddotu’ (da Antillo), ‘bausotu’ (da Bauso, Villafranca Tirrena) ‘ciuminisòtu’ (da Fiumedinisi), ‘furzòtu’ (da Forza d’Agrò), ‘fucòtu’ (da Furci), ‘italòtu’ (da Itala), ‘liminòtu’ (da Limina), ‘liparòtu’ (da Lipari), ‘miliòtu’ (da Melia), ‘mongiuffòtu’ (da Mongiuffi), ‘sant’alessotu’ (da Sant’Alessio), ‘santateresotu’ (da Santa Teresa di Riva), ‘saucòtu’ (da Savoca).

La categoria di etnici, si diceva sorta di reliquia linguistica e preziosa eredità immateriale, è purtroppo avviata ad una progressiva dissoluzione per lo scarso utilizzo delle nuove generazioni che tali etnici ritengono desueti preferendovi le più generiche forme con suffisso in –ese/–isi o in –ano/–ani. Non mancano tuttavia segnali che ne individuano ancora l’uso nel linguaggio quotidiano e, più spesso, ma solo a fine di studio e in controtendenza, nelle discussioni fra intellettuali.

Con rimando ai cognomi di origine greca i più semplici da identificarsi sono quelli con desinenza ossitona –ó (–ός): Aliquò, Andò, Aricò, Calabrò, Crinò, Currò, Feminò, Fiumanò, Germanò, Isgrò, Marcianò, Morò, Munafò, Munaò, Musicò, Nisticò, Pantò, Parialò, Sandò, Schirò, Spanò, Traclò, Trifirò.

Altre categorie di cognomi, tra le più significative, sono quelli compendiate dalle desinenze, ancora ossitone:

–à (–@ς): a questo gruppo afferiscono nomi di mestieri genericamente abbreviati: Anzà, Arcanà, Busà, Cannistrà, Dragà, Famà, Germanà, Laganà, Laurà, Lucà, Mandalà, Marzà, Minà, Muscarà, Pedullà, Rapidà, Rasconà, Saccà, Savà, Scudellà, Vadalà, Zappalà.

–è (–ές): Bill¹, Chillè, Cucè, Cuzzupè, Molinè, Patanè.

–ì (ης): Borzì, Calì, Caprì, Carfì, Cutrì, Dorì, Gullì, Macrì, Putortì, Zanghì.

–eo (αιος): Armaleo, Cafeo, Cotroneo, Mazzeo, Messineo, Romeo.

–ia, variante di –ea (έας): Cilìa, Fumìa, Galìa, Iarìa, Nanìa, Papadìa, Papalìa, Patanìa.

–aci, –ace (άκις): Arcorace, Barbalace, Cacace, Mallamace, Morace, Surace, Versace.

Un singolare gruppo a parte è infine configurato dai cognomi con prefisso *Papa-*, dal greco medievale *papás*, prete, seguiti dal nome. Categoria analoga a quella dei cognomi iniziati con *Presti-*, dal francese antico *prest(r)e* ‘prete’, derivato a sua volta dal latino *presbyter*: Papalèo, Papalìa (*papàs* Leone, ‘prete Leone’), Papandrea (‘prete Andrea’), Papaiani (‘prete Gianni’), Papaserio (‘prete Sergio’), Papasidaro (‘prete Isidoro’) e l’ibrido Caloprìsti (*kalòs+preste*: buon prete).

¹ D. Macris, *Cognomi di origine greca a Messina*, in «Messenion d’Oro», n.s. 6, Messina 2005, pp. 5-16.

² T. Cappello-C. Tagliavini, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani (D.E.T.I.)*, Bologna 1981.